

L'inquilino non sa che deve pagare

GIUSEPPE PEDERSOLI

EVASORI per caso o per la casa. Rischiano di diventarlo i cittadini campani, inquilini e quindi non proprietari, che prestano scarsa attenzione alle delibere del Comune in cui risiedono. Provate a digitare in un qualsiasi motore di ricerca: "inquilini Tasi".

SEGUE A PAGINA IX

L'INQUILINO NON SA CHE DEVE PAGARE

GIUSEPPE PEDERSOLI

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

IL PRIMO link che viene fuori parla dei cosiddetti "bollettini precompilati" che sono (sarebbero) recapitati a chi deve pagare la tassa odiosa, per l'appunto la Tasi, che avrebbe soltanto preso il posto dell'Imu sull'abitazione principale. Il condizionale e "soltanto" sono d'obbligo perché in alcuni Comuni si paga sia Imu sia Tasi sulle seconde case.

Purtroppo è falso. Nessun Comune invia i bollettini precompilati a chi deve pagare la tassa sui servizi indivisibili. Si paga, se si deve, secondo il principio della "autoliquidazione": è il contribuente che deve effettuare il calcolo, per poi procedere al pagamento. La legge non ammette ignoranza, è vero, ma esiste una convinzione diffusa che i tributi sugli immobili siano un'esclusiva dei proprietari (o usufruttuari o coniugi assegnatari ma evitiamo di perderci nei tecnicismi). Il Legislatore ha completato l'opera, precisando che i proprietari non sono tenuti ad avvisare i propri inquilini su eventuali obblighi di pagamento della Tasi. Cosa accadrà, quindi? Che moltissimi contribuenti, che vivono in appartamenti per i quali versano mensilmente un canone di locazione al proprietario dell'immobile, stanno inconsapevolmente per diventare evasori, sia pure per poche decine di euro. E tra qualche anno si vedranno notificare una bella cartella (o altro documento equivalente) con importi più o meno raddoppiati.

La scadenza per il pagamento della seconda rata della Tasi (e dell'Imu) per il 2014 è martedì 16 dicembre. L'unica possibilità che hanno i campani per evitare rogne future, è collegarsi al sito istituzionale del proprio Comune e tentare di capire se sindaco, giunta e consiglio comunale hanno sfruttato la possibilità concessa dalla normativa nazionale, in determinate circostanze, di far pagare all'inquilino (o "detentore") una quota tra il 10 e il 30 per cento della Tasi. Chi non ha il collegamento a internet o non sa usare il computer, deve recarsi presso gli uffici fiscali del Comune per informarsi o, in alternativa, affidarsi a un consulente. Purtroppo non esiste una banca dati nazionale o regionale da consultare per capire quali sono gli obblighi degli "inquilini-detentori". E chi ritiene che la questione sia di scarsa importanza perché riguarda unicamente Comuni dalle modeste dimensioni (per numero di abitanti), sappia che a Roma chi vive in affitto paga il 20 per cento della Tasi. A Napoli, invece, gli inquilini non pagano la Tasi. Così hanno deciso Luigi de Magistris e il consi-

glio comunale di via Verdi. Ma i Comuni della regione Campania sono 550. Ci sono, quindi, 449 delibere da verificare. Chi scrive si permette, inoltre, di osservare che il caos appena descritto non tiene minimamente conto delle difficoltà di calcolo tra aliquote, detrazioni e codici da indicare nel modello F24. E lasciamo perdere le modalità di redazione delle delibere, spesso scritte nel peggior burocratese possibile. Conclusione: inquilini di tutta la Campania, informatevi e siate diligenti. Se no richiate di diventare evasori fiscali.

Nessun
Comune invia
i bollettini
precompilati a
chi deve
pagare la tassa



Peso: 1-3%,9-17%